

Secondo il governo alla folla dei dimostranti si erano mescolati degli «agitatori»

Attaccate le sedi di alcune organizzazioni umanitarie straniere. Evacuata l'ambasciata statunitense

# Rivolta anti-americana, coprifuoco a Kabul

Un camion Usa tampona automobili afgane ed esplose la rabbia contro i soldati Spari sulla folla: almeno 13 morti e più di 100 feriti. Karzai annulla la visita in Qatar

di Gabriel Bertinotto

**ORE DI VIOLENZA E CAOS A KABUL**, dove migliaia di persone hanno attaccato con bastoni e coltelli i soldati americani, la polizia afgana, e diversi edifici di organizzazioni straniere. A scatenare la rivolta, la morte di cinque persone travolte da un veicolo

militare Usa che aveva sbandato, forse per la rottura dei freni. Le forze di sicurezza hanno sparato sui manifestanti uccidendone otto. I feriti sono più di cento. A sera è tornata la calma, ma il governo ha imposto per precauzione il coprifuoco notturno, mentre il presidente Hamid Karzai cancellava la prevista partenza per il Qatar. Il veicolo che ha provocato la sciagura, faceva parte di un convoglio in movimento lungo una strada molto trafficata, alla periferia nord di Kabul. Il dolore e lo strazio per la strage appena avvenuta, ha reso furibonda la folla, che ha sfogato la propria rabbia scagliando pietre contro gli automezzi statunitensi. Accerchiati, sentendosi in pericolo, alcuni soldati hanno

sparato in aria. Lo stesso hanno fatto i poliziotti afgani sopraggiunti in loro soccorso. Ad un certo punto, qualcuno, ancora non è chiaro se afgani o americani, ha abbassato il tiro ad altezza d'uomo, aggiungendo un massacro a un altro. La rivolta si estendeva ad altre zone della capitale. Le testimonianze sono piuttosto confuse. Le sparatorie in tutto avrebbero fatto otto morti, oltre alle cinque vittime dell'incidente stradale. Due dimostranti sarebbero stati uccisi dai poliziotti mentre tentavano di forzare un cordone di sicurezza per penetrare nel quartiere che ospita il palazzo presidenziale e alcuni uffici dell'Onu. Un terzo sarebbe stato colpito dai proiettili nella stessa zona, presso l'hotel Serena.

Un migliaio di persone, armate di bastoni e coltelli, hanno incendiato un commissariato a Shar-e-Now, uno dei più frequentati quartieri del centro. Un ritratto di Karzai è stato dato alle fiam-

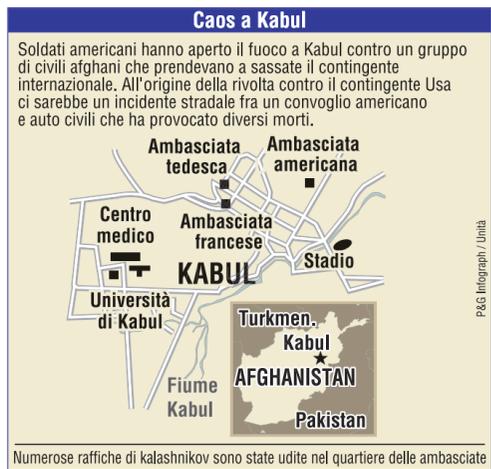


Un momento della protesta di ieri a Kabul. Foto di Rodrigo Abd/Agf

me, mentre i dimostranti lanciavano grida ostili verso gli americani. Vicino alla sede di Care International, un'associazione umanitaria, alcuni giovani hanno assaltato e bruciato un asilo, mentre altri demolivano le auto parcheggiate accanto. Poco distante, in Taimani Road, venivano attaccati i locali di un'altra «ong», Oxfam. A cin-

quecento metri dal Parlamento, un gruppo ha invaso la sede della televisione privata «Ariana» e appiccato le fiamme ad un ristorante. Mescolati ai dimostranti anti-governativi e anti-americani, delinquenti comuni approfittavano del caos per rubare e saccheggiare. Momenti di fortissima tensione si

sono vissuti nella zona dell'ambasciata Usa e del quartier generale dell'Isaf (Forza internazionale di stabilizzazione, di cui fa parte anche l'Italia), quando un migliaio di persone si sono dirette in quella direzione, gridando: «Morte all'America, morte a Karzai». Fortunatamente i dimostranti non hanno osato sfondare gli sbarra-



Numerose raffiche di kalashnikov sono state udite nel quartiere delle ambasciate

menti di sacchi di sabbia dietro ai quali erano appostate truppe con mitragliatrice.

Karzai ha denunciato la presenza di «agitatori» che avrebbero aizzato i dimostranti. Ma se questo è vero, è probabile che gli infiltrati abbiano trovato facilmente un seguito a causa della crescente impopolarità del governo. Le speranze di miglioramenti, legate al rovesciamento della dittatura teocratica talebana, sono andate in gran parte deluse. L'inefficienza e la corruzione dell'amministrazione

alimentano l'insofferenza verso la presenza delle truppe straniere. Commentando le notizie in arrivo dall'Afghanistan, il ministro degli Esteri italiano D'Alema ha parlato di situazione che «desta in noi la più viva preoccupazione». «Stiamo seguendo l'evoltersi degli eventi - ha aggiunto D'Alema - anche perché l'ambasciata italiana non è lontana da quella Usa che è stata evacuata». Per motivi di sicurezza tutto il personale americano è stato infatti temporaneamente trasferito in altri edifici.

IRAQ

## Strage di Haditha, comando Usa paga il silenzio dei familiari delle vittime

di Bruno Marolo / Washington

**IL SOLDATO RYAN** sogna ogni notte gli stivali. Sua madre Susie, insegnante ad Hanford in California, ricorda le frasi incoerenti gridate nel telefono, ogni volta che Ryan riusciva a chiamarla dall'Iraq: «I miei stivali non saranno mai più puliti, niente sarà mai più come prima». Ryan Briones aveva 19 anni quando fu decorato con il «Purple Heart», la medaglia degli eroi di guerra. Si era arruolato volontario nei marines e aveva ricevuto il battesimo del fuoco a Falluja. Allora credeva di combattere per liberare l'Iraq dai terroristi. Oggi, a 21 anni, è un alcolizzato e un avanzo di galea. È tornato dalla guerra il 2 aprile e per prima cosa ha preso una sbornia e ha rubato un'auto. È finito contro un camioncino e ha fatto a pugni con i poliziotti. La madre ha pagato 35 mila dollari di cauzione per farlo scarcerare e lo ha convinto a sottoporsi alla terapia di gruppo di «Alcoholics Anonymous».

Rintracciato dal Los Angeles Times, il soldato Ryan ha raccontato che non dimenticherà mai due scene viste il 19 novembre 2005 ad Haditha, la città dove i marines hanno massacrato 24 civili. Se chiude gli occhi rivede ancora il corpo del suo migliore amico dilaniato da una bomba, e quello di una bambina irachena uccisa per rappresaglia. Tende le braccia per mostrare come ha raccolto da terra la bambina morta: «La portavo così, ma la testa sobbalzava, il cervello usciva dalla ferita e mi colava sugli stivali». Quel giorno Ryan Briones comandava una squadra di cinque marines mandati ad Haditha per raccogliere i cadaveri. Dal veicolo blindato saltato su una mina si alzava ancora fumo. Per il caporale che guidava non c'era più nulla da fare. Ryan ha riconosciuto il suo amico più caro, Mi-

guel «T.J.» Torrazas, di 20 anni: «Andavamo ogni giorno in palestra insieme, e la sera, davanti ai boccali di birra, parlavamo delle ragazze che avremmo ritrovato al ritorno in America. Ora aveva un grande squarcio sotto il mento. Ho coperto il cadavere con un poncho. Non mi sentivo di pregare, ma ho detto: T.J., riposa in pace, per me eri un fratello nato da un'altra madre».

Nelle case delle tre famiglie massacrate dai marines Ryan ha scattato fotografie di almeno 15 cadaveri e quel giorno stesso ha depositato la macchina fotografica digitale al comando. Quando la macchina gli è stata restituita le immagini erano state cancellate. Secondo Time, il settimanale che ha rivelato il massacro, gli investigatori militari hanno almeno due serie di fotografie. Almeno una foto è stata mandata per posta elettronica da un marine a un amico negli Usa. Per oltre due mesi il comando dei marines ha sostenuto che i morti di Haditha erano terroristi e avevano sparato per

primi. In gennaio Time ha annunciato al comando che esisteva un video delle vittime, girato da uno studente di giornalismo, Taher Thabet. La risposta è arrivata per e-mail: «È incredibile che una pubblicazione come Time dia credito alla propaganda di Al Qaeda in Iraq». Nello stesso periodo, secondo le associazioni per i diritti umani, il comando ha pagato 38 mila dollari ai superstiti di Haditha nel tentativo di mettere a tacere lo scandalo. Le vite dei 15 uomini, donne e bambini massacrati nelle prime due case rastrellate sono state valutate 2500 dollari ciascuna, ma il comando ha rifiutato di pagare per gli altri 9 uccisi, sostenendo che erano terroristi. Ieri il capo di stato maggiore, Peter Pace, ha chiesto alla stampa Usa di non dare giudizi fino alla conclusione dell'inchiesta ufficiale. Ma ormai si è alzato un velo sul comportamento dei marines ad Haditha. Un inviato dell'Associated Press che ha visitato la città 5 mesi prima del massacro ha visto insulti scritti in inglese sulla porta delle famiglie arabe.

BAGHDAD

### Uccisi due tecnici della tv Cbs Ferita gravemente la giornalista Usa

BAGHDAD Un'ennesima, micidiale sequenza di attentati ha causato in Iraq la morte o il ferimento di decine di persone, in gran parte civili, ma ciò nonostante il premier Nouri al Maliki, che ha dato vita al suo governo in maniera incompleta 9 giorni fa, ancora non è riuscito a nominare i ministri degli Interni e della Difesa, che dovrebbero assumere la responsabilità per la sicurezza. In quest'atmosfera, c'è stata anche una nuova udienza del processo a Saddam dedicata ai testimoni della difesa, ma l'interesse dell'opinione pubblica per il dibattito sembra

ormai scemato. L'episodio più sanguinoso della giornata si è verificato ad Ashraf, nei pressi di Baquba, dove l'esplosione di un ordigno ha investito in pieno un autobus carico di operai. Ma si allunga anche la lista delle vittime sul fronte dell'informazione: sempre a Baghdad due operatori della rete tv americana Cbs sono morti - il cameraman Paul Douglas, 48 anni, e il tecnico del suono James Brolan, 42 anni - ed una giornalista, Kimberly Dozier, è rimasta gravemente ferita, in un attacco contro un'unità militare americana di cui erano al seguito.

L'acciaio.

## L'ACCIAIO È ORO.

**E NOI NE FACCIAMO TESORO.**

L'acciaio è una grande risorsa ed è il materiale più riciclato in Europa. In Italia sei imballaggi in acciaio su dieci sono riciclati.

CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLO ED IL RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI DI ACCIAIO.